

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BIANCA GELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Interventi urgenti per la Torre di Pisa (4513)	3	Sangiorgio ed altri: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (Approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (3850-B)	9
Gelli Bianca, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 9	Gelli Bianca, <i>Presidente</i>	9, 10, 17
Amalfitano Domenico	7	Calderisi Giuseppe	16
Bulleri Luigi	6, 7, 8, 9	Costa Silvia	12, 13, 14
Facchiano Ferdinando, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	4, 7, 9		
Guerzoni Luciano	4, 5, 8, 9		
Savino Nicola, <i>Relatore</i>	4, 8, 9		
Servello Francesco	7, 9		
Stanzani Ghedini Sergio Augusto	4, 7, 8		

X LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1990

	PAG.		PAG.
Cristofori Nino, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	15, 16	Portatadino Costante, <i>Relatore</i>	18
Guerzoni Luciano	11, 13, 16	Stanzani Ghedini Sergio Augusto	18
Portatadino Costante, <i>Relatore</i>	10, 15	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Sangiorgio Maria Luisa	12	Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'esercito presso l'accademia militare, la scuola ufficiali dei carabinieri, la scuola di applicazione e la scuola trasporti e materiali ai fini dell'ammissione ai corsi di diploma e di laurea di talune facoltà universitarie (<i>Approvato dalle Commissioni permanenti IV e VII riunite del Senato</i>) (4428)	18
Servello Francesco	10, 11, 16	Gelli Bianca, <i>Presidente</i>	18, 19
Stanzani Ghedini Sergio Augusto	10, 12 13, 14, 16	Buonocore Vincenzo, <i>Relatore</i>	19
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		Zoso Giuliano, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	19
Biondi ed altri: Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale (4759)	17		
Gelli Bianca, <i>Presidente</i>	18		
Cristofori Nino, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	18		

La seduta comincia alle 16,15.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi urgenti per la Torre di Pisa (4513).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi urgenti per la Torre di Pisa ».

Ricordo che nella seduta dell'11 aprile scorso è iniziata la discussione sulle linee generali.

Comunico che la I Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge e la V Commissione ha espresso parere favorevole con le seguenti condizioni:

« all'articolo 2 si precisi che il contributo di lire 3.000 milioni in favore dell'Opera Primaziale di Pisa sia posto a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 e che, al medesimo articolo 2, siano soppresse, infine, le parole "in ragione d'anno";

all'articolo 3 si precisi la ripartizione dello stanziamento complessivo tra le finalità di cui all'articolo 1 e le finalità indicate dall'articolo 2 ».

Comunico, altresì, che la VIII Commissione ha espresso il seguente parere ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento:

« PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 1, siano sostituite le parole da: "del progetto di massima" fino al termine del comma con le seguenti: "delle linee progettuali per affidamento in maniera unitaria di progettazione ed esecuzione dei lavori con procedure che prevedano la più ampia partecipazione specialistica nazionale ed internazionale. All'affidamento provvede il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro per i beni culturali e ambientali, su proposta del comitato. All'approvazione del progetto esecutivo provvede il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici integrato, a tal fine, da tre esperti indicati dal ministro per i beni culturali e ambientali tra i componenti del consiglio nazionale dei beni culturali.";

b) all'articolo 1, il comma 2 sia sostituito dal seguente:

"2. Il comitato definisce le linee progettuali entro il termine di quattro mesi, decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce i tempi per la presentazione dei progetti di massima e designa, anche fra i suoi componenti, il soggetto responsabile dei lavori.";

c) all'articolo 1, dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma:

2-bis. Il comitato può richiedere la consulenza di esperti di chiara fama per la soluzione di problemi specialistici in relazione ai quali non possa provvedersi nell'ambito delle capacità tecniche disponibili in seno al comitato stesso;

d) all'articolo 1, dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma:

2-ter. Nella more dell'affidamento dei lavori il comitato sovrintende all'attività di controllo delle condizioni della Torre e formula eventuali proposte in ordine alla sicurezza della stessa;

e) all'articolo 1, dopo il comma 3, sia aggiunto il seguente comma:

3-bis. Le competenze del comitato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, come integrato ai sensi del comma 1, assorbono ogni altra competenza collegiale in materia;

f) sia previsto l'obbligo di eseguire, in attesa dell'affidamento, i lavori di manutenzione sui loggiati, da parte del ministero dei beni culturali e ambientali. e con la seguente raccomandazione:

sia chiarito che le spese di funzionamento del comitato sono a carico dello stanziamento di cui all'articolo 3 e che; anche per la condizione di cui alla lettera f), si provvede a carico dello stanziamento medesimo ».

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Il parere espresso dalla Commissione bilancio si riferisce al contributo per l'Opera Primaziale di Pisa, la cui erogazione per il periodo di chiusura della Torre è prevista dal disegno di legge nella misura di tre miliardi in ragione d'anno.

La condizione contenuta nel parere della V Commissione trasformerebbe quel contributo in un'erogazione *una tantum*, modificando profondamente il significato della proposta governativa. Infatti, non verrebbero più erogati tre miliardi per ogni anno di prevedibile chiusura della Torre, ma tre miliardi in tutto...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. La chiusura della Torre comporta forse un costo ?

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Comporta un mancato introito da parte dell'Opera Primaziale di Pisa, che si finanzia con i biglietti di ingresso.

LUCIANO GUERZONI. Cosa finanzia, con il ricavato dalla vendita dei biglietti ?

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, la prego di consentire al relatore di proseguire il suo intervento.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Il parere della VIII Commissione pone un ulteriore problema, in quanto stravolge l'impianto del disegno di legge. In esso viene posto, come condizione vincolante, il trasferimento della competenza in ordine a questo genere di interventi dal Ministero per i beni culturali e ambientali al Ministero dei lavori pubblici, riaprendo in tal modo una questione già risolta in ambito governativo con l'intervento mediatore del Presidente del Consiglio. Su tale aspetto sarebbe opportuno conoscere l'opinione del rappresentante del Governo.

Infine, vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità che siano specificamente indicate le spese relative al funzionamento del comitato tecnico di cui all'articolo 1 del provvedimento.

Propongo, in conclusione, di chiedere all'VIII Commissione il riesame del parere espresso, affinché venga recuperato l'impianto del disegno di legge, concordato all'interno del Governo, in base al quale viene affidata al Ministero per i beni culturali e ambientali la responsabilità conseguente agli interventi di tutela della Torre di Pisa.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Concordo con la proposta del relatore. A mio avviso, sarebbe opportuno chiedere anche il riesame del parere espresso dalla Commissione bilancio. Infatti, l'efficacia del provvedimento sarebbe caducata nel caso in cui lo stanziamento fosse contenuto ad un solo esercizio finanziario, a fronte di un impegno che presumibilmente si prolungherà per più anni. Per quanto riguarda l'omissione delle spese di funzionamento del comitato, ritengo che si possa inte-

grare la relazione tecnica aggiungendo questa previsione.

Il vero problema politico è posto dal parere dell'VIII Commissione che, stravolgendo la filosofia sottesa al provvedimento in esame, intende riportare al Ministero dei lavori pubblici una competenza che quello stesso dicastero aveva affidato al comitato di undici esperti.

Si era arrivati a questa soluzione perché dopo gli studi, i progetti, le indagini e le ricerche compiute dal 1903 ad oggi, si voleva giungere ad una conclusione, che non necessariamente avrebbe dovuto comportare un intervento sulla Torre. La decisione in merito sarebbe spettata ad un comitato comprendente i massimi esperti nel campo del restauro.

Si è trattato di una decisione molto ponderata, per cui ora meraviglia il parere della VIII Commissione che propone di attribuire ogni competenza circa gli interventi sulla Torre di Pisa al Ministero dei lavori pubblici ed al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Invece, il disegno di legge, sottoscritto anche dal titolare del dicastero dei lavori pubblici, affida ad un comitato di undici esperti di fama internazionale le competenze in tema di progettazione, esecuzione e direzione dei lavori, affinché — questa è la filosofia del provvedimento — si ponga la parola fine alla vicenda che, iniziata nel 1903, ha assunto i toni di una *telenovela*. Non si può procedere ad ulteriori studi, indagini ed approfondimenti, ma al contrario occorre concludere nei tempi previsti dal disegno di legge, i quali si contrappongono a quelli che il parere dell'VIII Commissione lascia intendere.

Concludendo, concordo con la proposta del relatore sia per la questione d'ordine finanziario, sia per la richiesta di riesame del parere alla Commissione ambiente, in modo che si pervenga al ripristino del testo governativo.

LUCIANO GUERZONI. Gradirei avere un chiarimento dal relatore, in quanto probabilmente non ho ben compreso il riferimento — contenuto nell'articolo 2 — al contributo di 3 mila milioni in ragione

d'anno. Non credo che con il testo si intendano erogare 3 miliardi all'anno per eventuali più anni; semmai, con l'espressione contenuta nell'articolo 2 s'intende corrispondere all'ente un contributo pari a 3 miliardi per il solo 1990, in ragione d'anno: ciò significa che se gli interventi dovessero durare solamente sei mesi, il contributo assommerebbe a 1.500 milioni. La formulazione è chiara, ripeto, si tratta di un contributo dato solo per l'anno 1990, non per più anni.

Dal relatore vorrei sapere se le sue osservazioni riguardino una modifica tale da prevedere una durata pluriennale del contributo recato dal disegno di legge, anche se il senso — un po' singolare, per la verità — dell'intervento della Commissione bilancio è di erogare una somma *una tantum* di 3 miliardi. Ma se tra due mesi, per ipotesi, la Torre fosse riaperta, quale atteggiamento verrebbe assunto? Chiedo, pertanto, di conoscere la posizione del relatore e del rappresentante governativo rispetto a questa lettura corretta dell'articolo 2.

In ordine alla proposta di modifica avanzata dalla Commissione ambiente, se da un lato è comprensibile che la responsabilità dell'affidamento degli incarichi sia attribuita ad un'autorità istituzionale e non ad un comitato di esperti, dall'altro è piuttosto sorprendente che proprio l'VIII Commissione identifichi nel ministro dei lavori pubblici l'autorità in questione al posto del ministro per i beni culturali e ambientali, stante la natura storica, artistica e monumentale della Torre di Pisa.

Sinceramente non vedo come, dal punto di vista della correttezza istituzionale, possa essere consentito al comitato di esperti proposto congiuntamente dal ministro per i beni culturali e ambientali e da quello dei lavori pubblici, l'affidamento dei progetti; non bisogna dimenticare che la responsabilità dell'affidamento compete all'autorità amministrativa (su proposta vincolante del comitato), cioè al responsabile del dicastero per i beni culturali e ambientali, non a quello dei lavori pubblici.

Infine, gradirei conoscere quali siano le competenze attribuite all'Opera Primaziale di Pisa, in ragione delle quali viene corrisposta questa sorta di indennizzo per il mancato introito del biglietto d'ingresso, e quali siano gli oneri cui deve provvedere. Infatti, se per ipotesi la Torre di Pisa rimanesse chiusa a lungo, l'Opera Primaziale non dovrebbe fronteggiare alcun onere, a meno che possieda competenze istituzionali che vanno oltre quelle relative al monumento pisano.

LUIGI BULLERI. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione cultura su alcuni elementi posti alla base della necessità di modificare il disegno di legge. Atteso che taluni aspetti concernenti la Torre di Pisa sono incomprensibili — come per esempio il clamore sviluppatosi intorno a questo celebre monumento che, spesso, ha preso il sopravvento rispetto alla realtà — non si può sottacere l'esistenza di elementi di discontinuità ed incoerenza contenuti nel disegno di legge n. 4513.

Nei confronti della Torre di Pisa è disponibile una messe di studi e di analisi, di rilevante importanza scientifica, che non può essere tralasciata, a cominciare dalle risultanze della commissione presieduta dal professor Polvani che portarono all'appalto-concorso conclusosi nel 1972 senza alcuna dichiarazione di aggiudicazione. Successivamente allo svolgimento dell'appalto-concorso, la commissione giudicatrice presieduta dal professor Travaglini proseguì gli studi, individuando il ruolo determinante svolto dalla falda profonda rispetto alla stabilità della Torre pendente. La certezza dell'influenza della falda fu confortata dal fatto che nel 1973 — quando si accertò la maggiore inclinazione — gli interventi attuati dall'amministrazione comunale dell'epoca sulla base di una legge nazionale, relativi alla chiusura dei pozzi ed alla diminuzione dell'emungimento dell'acqua, determinarono una notevole stabilità del monumento.

Una volta individuati questi fatti, però, la perizia eseguita dalla commissione Travaglini, incaricata dal Ministero dei lavori pubblici, è stata accantonata e successivamente si è registrato un intervento della Corte dei conti.

Nei primi anni Ottanta, il ministro Nicolazzi ha abbandonato questo terreno incaricando un nuovo gruppo di professionisti di redigere un progetto di consolidamento della Torre. Tale comitato, che ha lavorato per circa dieci anni, ha privilegiato gli aspetti strutturali dell'intervento, il che ha suscitato un certo allarme presso l'università di Pisa.

Infine, senza che sia stato revocato l'incarico a quel gruppo di esperti, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 4513, attualmente al nostro esame. Esso prevede un comitato di undici esperti — sulla cui affidabilità non mi permetto di sollevare obiezioni, non essendo questo il problema — al quale è attribuito il potere eccezionale di compiere studi e di realizzare progetti in deroga alle norme ordinarie.

La prima questione che si pone concerne la coerenza di comportamento con gli studi effettuati in precedenza, mentre la seconda attiene alla impossibilità di derogare alle competenze istituzionali.

Alcuni hanno lamentato che il parere della VIII Commissione determina uno spostamento di competenze al Ministero per i beni culturali e ambientali. Si tratta di un problema che può essere risolto nell'ambito del Governo; per quanto mi riguarda, non mi interessa che si attribuiscono maggiori compiti al ministro Prandini o al ministro Facchiano.

Nel parere della VIII Commissione si precisa che: « all'approvazione del progetto esecutivo provvede il ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici integrato, a tal fine, da tre esperti indicati dal ministro per i beni culturali e ambientali tra i componenti del Consiglio nazionale dei beni culturali ». In quel parere si chiarisce anche che le spese di funzionamento del comitato devono essere poste a carico dello stanziamento di cui

all'articolo 3 e che, anche per la condizione di cui alla lettera f), si deve provvedere a carico del medesimo stanziamento.

Con quel parere si tende a precisare anche che il comitato di esperti elabora le linee progettuali tenendo conto degli studi realizzati in precedenza ed assicurando la più ampia partecipazione al mondo della scienza e della cultura, prefigurando un tipo di intervento caratterizzato da un respiro internazionale, tanto più che oggi disponiamo di elementi di conoscenza, come quelli della falda profonda, non esistenti al momento dell'appalto-concorso. Il parere dell'VIII Commissione, inoltre, chiede che venga precisata l'attribuzione al comitato della responsabilità di sovrintendere all'attività di controllo delle condizioni della Torre.

Per quanto riguarda l'Opera Primaziale, vorrei ricordare come la questione sia stata già affrontata dalla legge n. 27 del 1982 che all'articolo 4 stabilisce: « Sui fondi di cui all'articolo 1 della presente legge, all'Opera Primaziale di Pisa, durante il periodo di chiusura della Torre pendente, a seguito dei lavori per la salvaguardia ed il consolidamento della Torre stessa, verrà corrisposto per il tempo necessario all'ultimazione degli interventi, un contributo annuo in misura pari alla diminuzione degli introiti dell'Opera Primaziale suddetta per tasse di ingresso alla Torre (...) ». Voglio precisare, anche come cittadino pisano, che quest'Opera provvede alla gestione di un complesso sistema museale che comprende oltre alla Torre, la cattedrale, il campo-santo monumentale, il museo delle Sino pie e il museo arcivescovile, per i quali non esistono altri introiti. La gestione di questo complesso sistema museale viene ad essere messa in serio pericolo dalla chiusura della Torre. Credo quindi sia importante che intanto si assicuri un primo finanziamento per la realizzazione di alcuni progetti, come il consolidamento del colonnato e dei materiali lapidei.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Queste decisioni spettano al comitato.

LUIGI BULLERI. Ci sono tre anni di tempo per stabilirlo. Esiste un'ordinanza del sindaco di Pisa che impone la chiusura della Torre per il periodo necessario al restauro del colonnato, per il quale occorrono sei miliardi e mezzo. In realtà, se tutto va bene, saranno a disposizione solo 500 milioni. Quindi, è necessario il finanziamento previsto dal disegno di legge in esame. Inoltre i lavori, una volta iniziati, devono essere ultimati, perché non c'è solo il problema della chiusura della Torre, ma anche quello derivante dal deturpamento della piazza per le impalcature che ne impediranno la vista, per cui non è possibile che i lavori inizino e poi siano interrotti.

Sono, pertanto, contrario alla proposta di richiedere il riesame del parere dell'VIII Commissione, sia perché quest'ultima prima di esprimersi ha ascoltato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'università e gli enti pisani svolgendo un ampio approfondimento di conoscenza, sia perché ne condivido il merito.

DOMENICO AMALFITANO. Non intendo negare che il contrasto tra la nostra e la VIII Commissione possa corrispondere ad una diversità di culture. Tuttavia, sorvolando su queste considerazioni di ordine scientifico-culturale che investono anche profili di ordine istituzionale, devo dire che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che « rappresenta » il Governo nella sua collegialità.

Mi sembra che dalle considerazioni svolte dal relatore e dagli interventi dei colleghi emerga la necessità di una chiarificazione, da ottenere attraverso il riesame del parere espresso dalla VIII Commissione: pertanto, concordo con la proposta formulata dal relatore.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se ho ben compreso, il dibattito verte su due questioni diverse. La prima concerne il merito del provvedimento e da questo punto di vista appaiono condivisibili e pertinenti le osservazioni dell'onorevole Guerzoni. Per quanto riguarda invece la questione procedurale, rilevo che in defi-

nitiva ai nostri « fischi » l'VIII Commissione ha risposto « fiaschi ». Credo, quindi, che la proposta del relatore sia utile per far comprendere all'VIII Commissione che non deve « prendere fischi per fiaschi ».

LUIGI BULLERI. Mi permetto di rilevare che il parere dell'VIII Commissione è stato assunto con il consenso del rappresentante del Governo. È intollerabile che il Governo abbia assunto presso l'VIII Commissione una posizione diametralmente opposta a quella espressa in questa sede dal ministro per i beni culturali ! È intollerabile che il Governo si presenti in due Commissioni diverse riversando sul Parlamento i suoi contrasti interni !

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il disegno di legge è del Governo ! Semmai è intollerabile che il rappresentante del Governo abbia condiviso il parere dell'VIII Commissione.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Vorrei innanzitutto ringraziare l'onorevole Guerzoni per aver chiarito il significato dell'espressione « in ragione d'anno », della quale la Commissione bilancio chiede giustamente la soppressione. Si tratterà, semmai, di verificare come essa possa essere coordinata con le disposizioni esistenti e se non sia il caso di destinare i 3 miliardi al loro rifinanziamento. Pertanto, la mia obiezione rispetto alla condizione posta dalla V Commissione può considerarsi riassorbita.

Vengo ora al parere espresso dalla VIII Commissione, di cui ho proposto il riesame. Debbo dire che esso modifica completamente l'impianto del disegno di legge n. 4513 poiché sposta l'asse degli interventi dal Ministero per i beni culturali e ambientali (che credo debba essere titolare dell'appalto) al dicastero dei lavori pubblici, il quale agisce « sentito » il Consiglio superiore dei lavori pubblici, cioè un organismo che il Governo aveva ritenuto di superare con la costituzione del comitato di esperti.

LUIGI BULLERI. Sono allibito !

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Sempre secondo il parere espresso dalla VIII Commissione, all'affidamento provvede il ministro dei lavori pubblici, mentre in qualità di relatore ritengo necessario che l'operazione sia di competenza del ministro per i beni culturali e ambientali. Considerato che tale aspetto non è precisato nel testo, mi propongo di puntualizzarlo in sede di discussione degli articoli.

Comunque, il vero problema è rappresentato dallo stravolgimento dell'impianto governativo operato dalla Commissione ambiente. Nel disegno di legge in esame, all'articolo 1 si dice che il comitato di undici esperti provvede — in deroga alla normativa vigente e sulla base della documentazione esistente — all'individuazione e definizione del progetto di massima e di quello esecutivo, stabilendo i tempi, i costi, le modalità di esecuzione e designando il responsabile della direzione dei lavori. Dal canto suo, invece, l'VIII Commissione ribadisce la competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Consiglio superiore dei lavori pubblici; si tratta di capire, quindi, se il testo del disegno di legge sia stato o meno approvato con il consenso del ministro dei lavori pubblici. Di conseguenza, sarà opportuno procedere ad un coordinamento tra le Commissioni affinché l'impianto del provvedimento n. 4513 possa essere mantenuto e non stravolto.

La mia proposta, in conclusione, tende ad ottenere il parere sull'impianto originario del disegno di legge, che è diverso da quello voluto dalla VIII Commissione. Di qui la proposta — che ribadisco — di chiedere il riesame del parere in questione.

LUCIANO GUERZONI. Permane la contrarietà del mio gruppo alla richiesta di riesame del parere dell'VIII Commissione. È inammissibile che il comitato di undici esperti non solo deroghi alla normativa vigente, ma stabilisca tempi, costi e modalità di esecuzione di un'opera di questo tipo; tra l'altro, rispondendo a chi ?

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Al ministro !

LUCIANO GUERZONI. Stiamo parlando di rapporti tra organi istituzionali: chi risponderebbe al Parlamento ed al paese per un intervento che determinasse un disastro? Non certo il comitato di undici esperti il quale potrà predisporre una relazione tecnica, ma non stabilire tempi, costi e modalità di esecuzione, designando addirittura il responsabile della direzione dei lavori! Dal punto di vista della correttezza istituzionale, è inaccettabile: Posso essere d'accordo sul fatto che la responsabilità sia del ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con quello dei lavori pubblici e non viceversa, ma non chiederei il riesame del parere, sulla base della proposta del relatore.

FRANCESCO SERVELLO. Nel corso della discussione si ha diritto di parlare una sola volta. Non è possibile procedere come se fossimo tra un gruppo di amici, stante l'esistenza di regole procedurali da osservare!

Di fronte a questa presa di posizione della Commissione o se ne prende atto oppure, a norma di regolamento, occorre rinviare il tutto all'VIII Commissione affinché riesamini il parere. È inutile entrare nel merito del provvedimento.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor presidente, mi sia consentito precisare che davo per acquisito il lavoro svolto in ambito governativo e parlamentare. Per giungere alla formulazione del disegno di legge n. 4513 si sono scontrate due culture: la prima è stata espressa in un famoso « considerando » del Consiglio superiore dei lavori pubblici, peraltro criticato dal mondo che ruota intorno ai beni culturali. La seconda cultura, invece, è quella che acquisisce il concetto di restauro in maniera integrale, perché non si può distinguere la parte monumentale da quella architettonica.

All'interno dell'VIII Commissione non si è tenuto conto di questo faticoso com-

promesso raggiunto in sede governativa, di cui il sottosegretario Cristofori, qui presente, può dare atto; dirò di più, ci si è dimenticati anche dell'affermazione del professor Argan, secondo il quale, essendo la Torre di Pisa un bene culturale, spetterebbe al Ministero per i beni culturali e ambientali provvedere agli interventi. Non è affatto vero che quanto prevede il disegno di legge in esame sia istituzionalmente scorretto, tant'è che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole; né però si può sostenere, dopo quarant'anni di studi, che il comitato di esperti non abbia il potere di scegliere un progetto e il modo in cui dev'essere eseguito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di richiedere alla VIII Commissione il riesame del parere espresso sul disegno di legge n. 4513.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Sangiorgio ed altri: provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (Approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato) (3850-B).

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento, il gruppo federalista europeo ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Sangiorgio ed altri: «Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa», già approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 21 novembre 1989 e modificata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 20 dicembre 1989.

Poiché la Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere sugli emendamenti trasmessi ai sensi dell'articolo 94, comma 3 del regolamento, non è possibile nella seduta odierna passare all'esame degli articoli.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor presidente, mi consentirà di svolgere qualche considerazione al riguardo.

Il presidente, onorevole Seppia, in una precedente occasione (non ricordo se in Commissione o in ufficio di presidenza), aveva già denunciato la mancata espressione del parere da parte della V Commissione, per sollecitare il quale aveva assunto l'impegno di contattare la presidenza della stessa Commissione bilancio. Pertanto, attendiamo chiarimenti su tale questione da parte del presidente, perché non riteniamo sufficiente la semplice comunicazione relativa alla mancata espressione del parere.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani, lei ha ragione, ma il presidente Seppia si è fatto carico di sollecitare personalmente in via informale l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio. Di fronte alla sua richiesta assicuro l'interessamento della presidenza per sollecitare nuovamente, e questa volta in maniera formale, la V Commissione.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, consideri l'ordine del giorno e ci dia la parola se la chiediamo. Può benis-

simo comunicare ciò che vuole, come ha fatto, ma abbiamo il diritto-dovere di esprimere le nostre chiose!

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Dopo aver dato atto al presidente Seppia di aver sollecitato con estrema diligenza la V Commissione, vorrei sottolineare come in via informale mi sia stata anticipata (ed altrettanto informalmente lo dico alla Commissione), l'esistenza di notevoli difficoltà nel reperimento di un'adeguata copertura finanziaria.

Vorrei altresì sottolineare come la nostra Commissione assunse un impegno — peraltro avallato dal Governo — di immaginare un itinerario a più fasi circa l'intero sistema editoriale: la prima, rappresentata dal testo inviato alla Commissione bilancio, era riferita ai quotidiani ed ai periodici di partito nonché ai quotidiani ed ai periodici delle sole cooperative giornalistiche, lasciando impregiudicata la situazione di altri periodici e della radiofonia debole.

La terza fase concerneva il problema delle imprese radiofoniche — che per comodità chiameremo d'ora in poi proposta per Radio radicale — che avessero svolto attività di informazione istituzionale. Siamo in presenza di un ordine del giorno che permetterebbe di affrontare solo la prima e la terza fase, mentre mancherebbe la seconda. In altri termini, dovremmo intervenire sull'uno o sull'altro dei due provvedimenti per completare il quadro degli interventi relativi al rifinanziamento ed al miglioramento della legge n. 67. Ho l'impressione, però, che la Commissione non sia in grado di procedere non solo per la mancanza del parere della Commissione bilancio e per la previsione di un pronunciamento negativo, ma anche per la necessità di coordinare (magari in una sede informale) il contenuto delle due proposte di legge. Per tale motivo, e senza che queste mie parole suonino come un'azione dilatoria, mi permetto di anticipare alla presidenza ed ai colleghi una richiesta di rinvio dell'esame di ambedue i progetti di legge.

FRANCESCO SERVELLO. Approfitando della fortunata circostanza che vede in mezzo a noi il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Cristofori, chiedo di conoscere l'opinione del Governo sui problemi pendenti in tema di radiofonia, in quanto non ritengo sufficienti i comunicati, le dichiarazioni e gli affidamenti dati dai canali televisivi e dai *mass media* circa determinati interventi! Penso che questo sia il momento per dire come stanno effettivamente le cose e quel che si voglia concretamente realizzare. È scandaloso che non si provveda all'attuazione delle leggi vigenti: non parlo del provvedimento *in itinere*, ma della normativa vigente in virtù della quale da tre anni vengono versati dei modestissimi anticipi rispetto ai contributi previsti dalla legge sull'editoria, il che costringe i medi ed i piccoli editori a ricorrere alle banche, che praticano tassi elevati.

Ciò rappresenta il primo punto su cui gradirei avere dei chiarimenti dal Governo, posto che li sto sollecitando in maniera ripetitiva, martellante e noiosa da diversi mesi.

La seconda questione su cui richiamo l'attenzione del rappresentante governativo, riguarda l'intenzione di approvare una nuova legge per far recuperare alla piccola editoria di partito gli effetti negativi della mancata attuazione della normativa vigente. È possibile che non si riesca a « tirar su » alcune decine di miliardi? È fuori dal mondo che il tesoro abbia bloccato le erogazioni da diversi anni! Si abbia il coraggio di dire che non si vuole intervenire perché né l'editoria minore, né quella di partito contano. In tal modo finirebbero i grandi discorsi sull'aiuto e sugli incentivi da dare a chi riesce ancora a sopravvivere rispetto alla potenza dei grandi mezzi di informazione.

Poiché penso che i colleghi siano convinti, come lo sono io, dell'esistenza di fatti, circostanze, ritardi ed ipocrisie, approfitterei della presenza del rappresentante governativo per saperne di più!

LUCIANO GUERZONI. Ricollegandomi alla prima questione sollevata dal collega Servello, vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Cristofori su un particolare: nella cosiddetta manovra economica — di cui si è data notizia in questi giorni — i 52 miliardi previsti nella legge finanziaria 1990 alla voce « Ripiano dei debiti del settore dell'editoria, ratei, ammortamenti e mutui » sono stati decurtati di 32 miliardi. In altre parole, per i finanziamenti che attengono agli anni 1987, 1988, 1989 e 1990 i 52 miliardi si sono ridotti a 20!

Vorrei che il Governo motivasse la scelta e soprattutto spiegasse come pensa di fronteggiare le disposizioni in vigore e la necessità, non più prorogabile, di erogare contributi per i ratei, gli ammortamenti ed i mutui già maturati, che gli editori hanno diritto di avere. Quanto all'ordine del giorno odierno, se il provvedimento è fermo per ragioni politiche, la sollecitazione formale del parere della V Commissione acquista i caratteri di una « messa in scena ». In questo caso, chiedo al relatore quando dovremmo terminare gli « ulteriori approfondimenti » e quale dovrebbe essere l'oggetto dell'accordo da raggiungere in un comitato ristretto. Infatti, ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che riguarda un settore molto specifico: i quotidiani di partito, i periodici e, per certi aspetti, la radiofonia privata, con particolare riferimento a Radio radicale. Questo è l'ambito del provvedimento; se fosse esteso, non verrebbe mai risolta una situazione che si fa sempre più allarmante.

Ricordo che il Ministero della sanità ha deciso di lanciare una campagna di informazione sull'AIDS, stanziando alcuni miliardi. Tuttavia, risulta che gli organi di partito siano stati esclusi dalla possibilità di accedere a questo tipo di pubblicità. Nel momento in cui si compiono scelte così penalizzanti, non c'è dubbio che questi organi di stampa necessitano di un sostegno, che non può essere rimandato ad accordi politici estesi all'universo editoriale e radiofonico.

A questo punto, si impone un atto di chiarezza: la Commissione ha approvato un testo e lo ha trasmesso, insieme ad alcuni emendamenti votati in linea di principio, alla Commissione bilancio. Non credo sia possibile restare fermi all'infinito in attesa del parere della V Commissione; si compiano i passi necessari per sollecitare l'espressione del parere! Se non ci sono le risorse finanziarie, la V Commissione deve dirlo espressamente. Altrimenti, ma non so se sia una via praticabile dal punto di vista procedurale, si potrebbe approvare un nuovo testo da trasmettere alla Commissione bilancio in sostituzione di quello precedente.

È inutile sollecitare il parere se il Governo non dice chiaramente quali sono le disponibilità finanziarie per la copertura delle proposte di legge nn. 3850-B e 4759. È necessario che il Governo in questa sede o presso la Commissione bilancio, fornisca indicazioni chiare sulle risorse finanziarie che è disposto a reperire.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Questa vicenda sta assumendo caratteri kafkiani. Siamo partiti da una proposta di legge che cercava di sanare un piccolo problema determinato dalla precedente normativa per le imprese radiofoniche. Lungo il percorso è emersa la disponibilità, di tutte le forze politiche, ad affrontare una serie di altre tematiche riguardanti l'editoria meno « forte », nel senso di una presa di posizione del Parlamento di fronte alle grandi concentrazioni che nel settore dell'editoria e dell'informazione fanno « il bello e il cattivo tempo ». In questa Commissione era emersa la volontà di affrontare sia i problemi dei quotidiani, dei periodici e della radiofonia, sia quelli più generali dell'editoria e dell'informazione, per conseguire un maggiore pluralismo nel settore.

Tuttavia, nonostante queste affermazioni, si è assistito ad una continua tergiversazione, per cui oggi non si riesce a comprendere la posizione della maggioranza. Si pone una questione di *quantum*

della spesa? Allora lo si dica chiaramente e si precisino le risorse a disposizione, in modo che si possa svolgere una discussione su elementi certi: ognuno potrà esprimere le proprie opinioni, ma almeno avremo di fronte un dato finanziario certo.

Se poi vi fossero altre questioni lo si dica altrettanto chiaramente, ma non ci si prenda in giro! Dal mese di dicembre andiamo avanti con incontri informali, in cui si continua a manifestare una disponibilità alla quale però non seguono comportamenti coerenti. Oggi ci troviamo di fronte ad un rinvio dovuto a motivi procedurali dietro al quale, però, molto probabilmente si nascondono motivazioni politiche che non comprendiamo, o meglio che comprendiamo forse troppo bene, e sulle quali sarebbe il caso di ascoltare l'opinione della maggioranza.

SILVIA COSTA. Condivido la proposta del relatore, perché di fronte a due provvedimenti collegati, il rinvio del primo comporta anche quello del secondo.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ti informo che i due provvedimenti non sono collegati.

SILVIA COSTA. Ritengo che le due proposte di legge siano collegate.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ti informo che la Commissione ha deciso che i due provvedimenti sono disgiunti.

SILVIA GOSTA. D'accordo, sono disgiunti, ma rispetto a due ordini di motivi sono collegati.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Li colleghi tu!

SILVIA COSTA. Vorrei non essere interrotta...

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani, consenta all'oratore di proseguire il suo intervento!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Le interruzioni sono un antico istituto parlamentare.

SILVIA COSTA. Però le loro modalità possono essere più rispettose...

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono stato anche troppo rispettoso, finora!

SILVIA COSTA. Probabilmente, anche noi nei tuoi confronti! Sto dicendo semplicemente — ciò può anche non essere condiviso — che i due provvedimenti sono collegati per due ordini di ragioni.

Vorrei ricordare — essendo stata membro della Commissione interni che approvò la legge sull'editoria — che quella era una legge a termine, non eterna, nel senso che avrebbe dovuto rivitalizzare il settore con una serie di interventi destinati a concludersi nel 1990. Quella legge, in parte, ha garantito — anche se la mancanza di una disciplina complessiva ha creato un elemento di grave difficoltà e favorito una situazione di tendenziale oligopolio — l'obiettivo di rafforzare l'editoria minore, puntando su finanziamenti e contributi per l'innovazione tecnologica nonché sugli investimenti per consentirle di camminare con le proprie gambe. Non credo all'economia assistita, ma alla possibilità di concedere a tutti pari opportunità per camminare con le proprie gambe!

In secondo luogo, la legge sull'editoria prevedeva che alcune emittenti radiofoniche e gli organi di partito — e, in quanto tale, anche Radio radicale — ricevessero fondi, non come un finanziamento surrettizio ai partiti, ma in quanto, da un lato, si credeva che l'informazione proveniente dai partiti non « drogasse » il mercato e, dall'altro, si riteneva di difendere il pluralismo politico attraverso forme editoriali che non dovevano essere mortificate.

Fino ad oggi, cioè fino al momento della presentazione della proposta di legge n. 4759 — che non condivido e che propone di non considerarla più come una emittente di partito —, Radio radicale

ha ricevuto un contributo, a differenza di tutte le altre emittenti radiofoniche, in quanto organo di un partito politico. In sostanza, ha beneficiato di un contributo che altri non hanno avuto.

Nonostante la vigenza della legge, se dal 1987 a tutt'oggi non sono stati erogati i contributi previsti per un anno e mezzo...

LUCIANO GUERZONI. Dal 1987 al 1990!

SILVIA COSTA. Va bene, saranno all'incirca due anni e mezzo. Dicevo, se non sono stati dati i contributi, il Parlamento ha il dovere di verificare l'attuale situazione finanziaria rispetto al pregresso. È difficile pensare alla distribuzione di ulteriori finanziamenti — che tra l'altro afferiscono agli stessi capitoli di bilancio — se non viene eliminato il pregresso, il quale mi risulta essere stato determinato da una « forbice » tra la volontà del legislatore e l'effettivo ammontare di contributi per i mutui.

Sarebbe grave se aggiornassimo la legge sull'editoria, trascurando completamente gli incentivi, utili per rendere l'editoria più autonoma, e privilegiando nel contempo solo (o quasi esclusivamente) la stampa di partito o Radio radicale. In tal modo, contribuiremmo a creare nella gente la sensazione che l'unica stampa a cuore del Parlamento sia quella relativa ai partiti od alle forze politiche.

Credo sia più giusto e più corretto sforzarsi di reinterpretare la legge sull'editoria in ragione delle motivazioni per cui fu ritenuta necessaria; diversamente, non rispetteremmo gli impegni assunti e daremmo un'interpretazione riduttiva e parziale.

Sarebbe interessante, quindi, avere un quadro finanziario certo per assicurare ciò che la legge già prevede, ossia da un lato le risorse per la proposta di legge Sangiorgio, e dall'altro i fondi per Radio radicale; sarebbe strano individuare altre fonti di finanziamento dato che, oltretutto, nel corso dell'esame della legge fi-

nanziaria venne evidenziata la necessità di ridurre i fondi per i mutui e per l'innovazione tecnologica, cioè per i due elementi di ammodernamento del sistema editoriale.

Occorre ottenere i chiarimenti richiesti non solo per tutelare questa o quella impresa radiofonica od editoriale, ma anche per dichiarare se si è favorevoli ad una editoria assistita oppure ad una editoria che, dopo aver ottenuto idonei contributi, sia in grado di camminare con le proprie gambe.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non ritengo ci si debba richiamare alle norme che regolano il dibattito in termini formalistici. Volevo comunicarti, collega Costa — perché non eri presente e, pertanto, credevo di farti una cortesia — una decisione ineccepibile, adottata da questa Commissione, secondo la quale i due provvedimenti sono disgiunti.

Da ciò consegue che in questo momento è in discussione il primo provvedimento, non il secondo, per cui chi interviene deve riferirsi al merito senza travalicare o anticipare altri argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

SILVIA COSTA. Per travalicare, i radicali non hanno bisogno di essere superati da nessuno!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ho detto di aver svolto un compito di cortesia, per farti presente una situazione di cui non eri al corrente, in quanto assente.

SILVIA COSTA. Ritengo congiunti i due provvedimenti: ho espresso un parere personale.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se fossi stata presente quando si è presa la decisione, avresti potuto esprimere la tua opinione. Chiarito questo, non credo si possa fare confusione rispetto ad una situazione che è già poco chiara di per sé.

Il fatto che oggi vengano modificati gli stanziamenti rispetto ai diritti acquisiti (in quanto progressi) dagli editori che

hanno usufruito della normativa vigente, non credo rappresenti un problema da risolvere in sede legislativa. La legge esiste ed in virtù di quelle disposizioni legislative i finanziamenti furono stanziati, quindi si tratta di una questione che investe i rapporti con il Governo.

L'onorevole Portatadino, nel corso della sua relazione, si è riferito a tre fasi, la prima delle quali è chiaramente definita, perché esiste una proposta di legge inviata alla Commissione bilancio per ottenere il parere. Quella che è stata chiamata terza fase, collega relatore, è altrettanto definita perché vi è una proposta di legge (la n. 4759) sottoscritta da numerosi parlamentari. La seconda fase non esiste, o meglio esiste nei discorsi. E se deve esistere, è necessario formalizzarla affinché quel quadro complessivo (per chi lo ritiene tale) sia definito. Diversamente non potremmo procedere.

Detto questo, non riesco a capire una cosa: se il parere della V Commissione non perviene (per cui tecnicamente non si può procedere), che cosa si deve fare per continuare l'iter? Si deve richiamare il provvedimento e modificarlo: ma richiamarlo sulla base di elementi informali? Qual è la sede in cui questi problemi possono essere affrontati alla luce del sole e, possibilmente, risolti? Vogliamo sceglierla e definirla una volta per tutte? E chi ritiene di poterne far parte dica, per favore, che entro una certa data la Commissione potrà essere formalmente investita di una proposta. Dopo di che il Governo intende esprimere la propria opinione?

Ho sentito parlare di una « leggina » sull'editoria: attenzione, quella non era una « leggina », ma si è rivelata una « leggiona » perché recava centinaia di migliaia di miliardi andati a finire nelle tasche della grande e della media editoria, non della piccola! Quindi, semmai, è giusto parlare di « leggina » in ordine al provvedimento oggi all'esame della Commissione.

In virtù di quel che è stato, non si può mettere in discussione quel che c'è attualmente. I termini della proposta di

legge all'esame della Commissione sono abbastanza limitati, perché sono chiamati in causa gli organi di partito, le cooperative (se volessimo fare nome e cognome, si tratterebbe di quattro o cinque casi), i periodici editi da cooperative di giornalisti (ne esiste uno solo) ed i periodici. Quindi, i termini della questione non possono essere allargati; chi ha seguito il provvedimento è in grado di individuare tutti i giornali chiamati in causa e di calcolare i contributi erogati.

Pertanto, invito i colleghi ad attenersi alla proposta di legge all'ordine del giorno, che non ha nulla a che vedere con quella su Radio radicale.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Credo che alla fine anche l'onorevole Stanzani abbia condiviso la mia proposta di considerare le due proposte di legge in un quadro complessivo, sia pure mantenendone separato l'iter procedurale, se non altro perché entrambe accedono formalmente alla medesima copertura finanziaria. La copertura finanziaria dei due provvedimenti è la stessa, per cui si pone il problema della loro compatibilità rispetto ad un intervento complessivo sul settore.

Ritengo, quindi, necessaria la sospensione dell'esame delle due proposte di legge, al fine di riconsiderarle in un'ottica unitaria.

Credo sia opportuno precisare che non vi è alcuna intenzione di realizzare « colpi di maggioranza », ma solo quella di creare le condizioni affinché i diversi interventi di sostegno ad una editoria che svolge funzioni sociali ed istituzionali possano andare a buon fine. Questa è la volontà della maggioranza. Non esistono preclusioni o pregiudizi; se esistessero, nessun provvedimento potrebbe essere approvato, perché scatterebbero veti reciproci.

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo che gli interrogativi posti da alcuni deputati siano legittimi e comprensibili.

Vorrei che ci ricordassimo che durante l'esame della legge finanziaria per il 1990 io stesso, a nome del Governo, cercai di spiegare che i fondi previsti per l'editoria avrebbero dovuto essere destinati al completamento dell'erogazione dei contributi recati dalla legge n. 67, rivelatisi insufficienti (infatti, sarebbe stato possibile erogare solo il 30 per cento dei contributi cui la legge dava diritto).

In quella sede, le opposizioni mossero le loro riserve, in quanto quella decisione avrebbe comportato l'esaurimento dei fondi per gli stanziamenti futuri. Ad esse risposi che in sede di legge finanziaria per il 1991 il problema avrebbe dovuto essere affrontato globalmente.

Sarebbe bene che questa Commissione chiarisse in modo ampio, trasparente e preciso l'entità dei finanziamenti finora erogati; non sono in grado oggi di fornire tali dati alla Commissione, perché non immaginavo che si ponesse il problema del passato; ma non ho difficoltà a tornare in questa sede con le tabelle contenenti l'ammontare dei finanziamenti erogati al settore.

La proposta del relatore mi sembra saggia anche rispetto ai problemi ed alle difficoltà che, sia pure in modo informale, ha appreso e comunicato alla Commissione. D'altra parte, io stesso ho saputo che il ritardo della Commissione bilancio sarebbe imputabile all'accertamento da parte dell'ufficio del bilancio — ma non ho notizie ufficiali — di un forte sconfinamento rispetto al testo approvato dalla Commissione. Per evitare, quindi, l'espressione di un parere contrario, forse non sarebbe male (ma è un suggerimento che la Commissione può disattendere) « richiamare » il provvedimento, ferma restando la piena disponibilità del Governo per il suo esame alla luce di dati certi.

Del resto, questo provvedimento — nel cui merito non voglio entrare — attinge anch'esso al capitolo « Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria », l'unico su cui è stato possibile reperire risorse.

Dichiaro la disponibilità del Governo a collaborare al fine di trovare una soluzione equilibrata per entrambe le proposte di legge — tenendo presente l'opportunità di un confronto con il tesoro da svolgersi in questi giorni —, rispetto alle quali anticipo fin d'ora un orientamento favorevole...

GIUSEPPE CALDERISI. Non è detto che la copertura debba essere per forza quella!

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In linea di principio sono favorevole, sottolineo però che occorre verificare gli effetti prodotti rispetto ad una serie di problemi emersi nell'altro testo...

GIUSEPPE CALDERISI. Prima o dopo la fine della legislatura?

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Gradirei finire il mio intervento, dopo di che potrà parlare lei, onorevole Calderisi!

Ripeto, lasciatemi il tempo per verificare con il tesoro la situazione: comunque, sarei disponibile a venire in Commissione anche la prossima settimana.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Guerzoni, debbo rispondere che la campagna sull'AIDS è stata decisa ed organizzata dal Ministero della sanità, non dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Non sono in grado di dire però se siano stati esclusi i partiti.

FRANCESCO SERVELLO. È un fatto, ne può prendere atto in assoluto!

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo a quanto ha affermato l'onorevole Guerzoni e posso dire che, per la campagna di informazione realizzata dal Governo per l'Europa, sono compresi i quotidiani dei partiti. Comunque, mi documenterò adeguatamente rispetto alle decisioni assunte a suo tempo.

Salvo valutazioni diverse da parte della Commissione, ribadisco di essere favorevole alla proposta del relatore, onorevole Portatadino, e dichiaro altresì la mia disponibilità a venire in Commissione per affrontare approfonditamente le questioni. È proprio in relazione ai problemi relativi ai tagli alla spesa — approvati recentemente dal Governo, essi non riguardano solamente questo settore — che occorre procedere ad un approfondimento circa le disponibilità finanziarie esistenti.

LUCIANO GUERZONI. Anche perché sono stati eliminati 32 miliardi!

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho confermato che rispetto a tale decisione bisognerà svolgere un approfondimento.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. La proposta di legge all'ordine del giorno prevede una copertura finanziaria che, fino a prova contraria, risulta disponibile mentre i 52 miliardi, con i quali si pensava di fronteggiare i crediti acquisiti legati alla legge preesistente, costituiscono un problema e ciò vorrei fosse chiaro *a priori*. Altrimenti, se su quella previsione venisse caricato il pregresso, è ovvio che non vi sarebbe più una lira per il provvedimento n. 4759. Mi sembrerebbe alquanto strano un assunto del genere, pertanto vorrei assicurazioni da parte del Governo che la questione non verrà posta in simili termini.

NINO CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi sembrava di aver detto che in linea di principio il Governo è favorevole al provvedimento, anche se è possibile ricercare coperture diverse.

Tra questa e la prossima seduta svolgerò una verifica, per cui sarò in grado di dare una risposta alle problematiche emerse oggi.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Vorrei che risultasse chiaro però che i due provvedimenti non sono congiunti.

PRESIDENTE. Prendendo atto di quanto emerso nel dibattito, propongo di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, la cui calendarizzazione potrà essere decisa nella riunione dell'ufficio di presidenza che si svolgerà domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Biondi ed altri: Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale (4759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Biondi, Scotti Vincenzo, Zangheri, Servello, Del Pennino, Bassanini, Caria, Battistuzzi, Calderisi, Arnaboldi, Abbatangelo, Agrusti, Aiardi, Alagna, Alborghetti, Alessi, Alinovi, Amalfitano, Andreis, Andreoli, Andreoni, Angelini Giordano, Angeloni, Angius, Anselmi, Antonucci, Armellin, Artese, Augello, Auleta, Azzaro, Azzolina, Balbo, Balestracci, Barbera, Barbieri, Bargonè, Bassi Montanari, Battaglia Pietro, Becchi, Beebe Tarantelli, Bellocchio, Benvenuti, Bernasconi, Bernocco Garzanti, Berselli, Bertone, Bevilacqua, Bianchi, Bianchi Beretta, Bianchini, Binelli, Binetti, Bodrato, Bogi, Bonfatti Paini, Bonferroni, Bonsignore, Bordon, Borghini, Borruso, Boselli, Botta, Brescia, Bruni Francesco, Bruzzani, Buonocore, Cafarelli, Calvanese, Campagnoli, Cannelonga, Capocchi, Caprili, Caradonna, Cardetti, Carrelli, Carrara, Carrus, Casini Carlo, Casini Pier Ferdinando, Castagnetti Pierluigi, Castrucci, Caveri, Cederna, Ceruti, Cherchi, Chiriano, Ciabbari, Ciccardini, Cicerone, Cicone, Ciliberti, Cimmino, Ciocci Carlo Alberto, Ciocci Lorenzo, Cipriani, Colombini, Colombo, Colucci Gaetano, Columbu, Conti, Contu, Cordati Rosaia, Corsi, Costa Raffaele, Costi, Crescenzi, Crippa, Cristoni, Cursi, D'Acquisto, D'Alema, d'Amato Luigi, D'Ambrosio, D'Angelo, Da-

rida, De Julio, De Mita, Del Donno, Di Pietro, Di Prisco, Diaz, Dignani Grimaldi, Donati, Donazzon, Drago, Duce, Dutto, Ermelli Cupelli, Faccio, Fachin Schiavi, Fagni, Farace, Faraguti, Felissari, Ferrara, Ferrari Bruno, Fiandrotti, Filippini Giovanna, Fini, Finocchiaro Fidelbo, Fiori, Forleo, Formigoni, Fracchia, Francese, Franchi, Frasson, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Gabbuggiani, Galante, Galloni, Gangi, Garavini, Gargani, Gasparotto, Gei, Gelli, Gelpi, Geremicca, Ghezzi, Gitti, Gorgoni, Gottardo, Gramaglia, Gregorelli, Grilli, Grosso, Guarino, Guerzoni, Guidetti Serra, Gunnella, Ingrao, La Penna, La Valle, Lanzinger, Latteri, Lauricella, Lavorato, Lega, Levi Baldini, Lo Porto, Lodi Faustini Fustini, Lioero, Lorenzetti Pasquale, Lucchesi, Lucenti, Lusetti, Macaluso, Macciotta, Maceratini, Mainardi Fava, Malfatti, Mammoni, Mancini Giacomo, Mancini Vincenzo, Manfredi, Mangiapane, Manna, Mannino Antonino, Manzolini, Marri, Martinat, Martini, Martino, Martuscelli, Masina, Masini, Massano, Mastrantuono, Matteoli, Mattioli, Matulli, Meleleo, Mellini, Mennitti, Mensurati, Menzietti, Michelini, Migliasso, Milani, Minozzi, Mitolo, Mombelli, Monaci, Montali, Montanari Fornari, Montecchi, Montessoro, Motetta, Napoli, Napolitano, Nappi, Nardone, Negri, Nerli, Nicolazzi, Nicolini, Nicotra, Novelli, Orlandi, Orsenigo, Orsini Bruno, Orsini Gianfranco, Pacetti, Pallanti, Palmieri, Parigi, Parlato, Pascolat, Patria, Pazzaglia, Pedrazzi Cipolla, Pellegratta, Pellegatti, Pellicani, Pellicanò, Pellizzari, Perinei, Perrone, Petrocelli, Picchetti, Piccirillo, Piccoli, Pietrini, Pinto, Pintor, Pisanu, Pisicchio, Poggiolini, Poli, Poli Bortone, Polidori, Portatadino, Prandini, Procacci, Provantini, Pujia, Pumilia, Quarta, Quercini, Radi, Rallo, Rauti, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Reina, Ridi, Riggio, Righi, Rivera, Rizzo, Rodotà, Rognoni, Rojch, Romani, Ronchi, Ronzani, Rosini, Rubinacci, Russo Franco, Russo Spena, Russo Vincenzo, Rutelli, Sanese, Scovacricchi, Salvoldi, Samà, Sanfilippo, Sangalli, Sangiorgio, Sanna, Sannella,

Santuz, Sanza, Sapienza, Sapio, Saretta, Sarti, Savio, Sbardella, Scalfaro, Scalia, Schettini, Segni, Serafini Anna Maria, Serafini Massimo, Serra, Serrentino, Sinatra, Sinesio, Soave, Solaroli, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Stanzani Ghedini, Strada, Strumendo, Taddei, Tagliabue, Tamino, Tassone, Tatarella, Teodori, Tesini, Testa Enrico, Tiezzi, Toma, Torchio, Tortorella, Trabacchini, Trantini, Umidi Sala, Urso, Vacca, Vairo, Valensise, Veltroni, Violante, Viscardi, Zamberletti, Zampieri, Zevi, Zolla, Zoppi e Zuech: « Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale ».

L'onorevole Portatadino ha facoltà di svolgere la relazione.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Alla luce di quanto ho detto nella discussione del precedente punto all'ordine del giorno, propongo di rinviare ad altra seduta l'esame della proposta di legge.

NINO CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Pur avendo già manifestato l'orientamento favorevole del Governo alla proposta di legge n. 4759, concordo con la proposta del relatore, che tra l'altro consente di acquisire dai ministri finanziari utili indicazioni in tema di copertura.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Il Governo ha espresso un orientamento di massima favorevole sulla proposta di legge in esame, il che è positivo. Senza essere tacciato di formalismo, desidero far presente che, mentre per la proposta di legge n. 3850-B la Commissione ha svolto una discussione ed ha trasmesso un testo alla Commissione bilancio per acquisirne il parere, sulla proposta di legge in esame non è stata ancora svolta la relazione né aperta la discussione sulle linee generali il cui svolgimento è, a mio avviso, necessario prima di affrontare il problema della copertura finanziaria.

Mi rendo conto che si tratta di una questione formale sulla quale si può an-

che soprassedere, ma non posso non sottolineare che anche le questioni formali hanno la loro importanza.

Si rinvii pure la discussione di questa proposta di legge; tuttavia, nonostante le due proposte di legge siano disgiunte, non vedo perché la prima sia ad un certo stato e l'altra continui ad essere indirettamente da quella condizionata. Non vedo le ragioni formali per cui debba essere interrotto l'iter della proposta di legge n. 4759.

PRESIDENTE. Ho invitato l'onorevole Portatadino a svolgere la relazione, ma egli ha proposto, con il consenso del Governo, di rinviare l'esame del provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge n. 4759.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'esercito presso l'accademia militare, la scuola ufficiali dei carabinieri, la scuola di applicazione e la scuola trasporti e materiali ai fini dell'ammissione ai corsi di diploma e di laurea di talune facoltà universitarie (Approvato dalle Commissioni permanenti IV e VII riunite del Senato) (4428).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'esercito presso l'accademia militare, la scuola ufficiali dei carabinieri, la scuola di applicazione e la scuola trasporti e materiali ai fini dell'ammissione ai corsi di diploma e di laurea di talune facoltà universitarie », già approvato dalle Commissioni permanenti IV e VII riunite del Senato nella seduta del 13 dicembre 1989.

X LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1990

Il relatore, onorevole Buonocore, ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO BUONOCORE, *Relatore* Signor presidente, onorevoli colleghi, rinvio alle considerazioni svolte in occasione dell'esame in sede referente del provvedimento. Poiché le forze armate rappresentano una struttura notevolmente complessa, stante l'esistenza di varie Armi le cui esigenze debbono ricevere uguale accoglimento da parte del Parlamento, chiedo alla Commissione di rinviare la discussione sulle linee generali, al fine di poter svolgere utili approfondimenti.

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Concordo con la richiesta del relatore, onorevole Buonocore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 giugno 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO